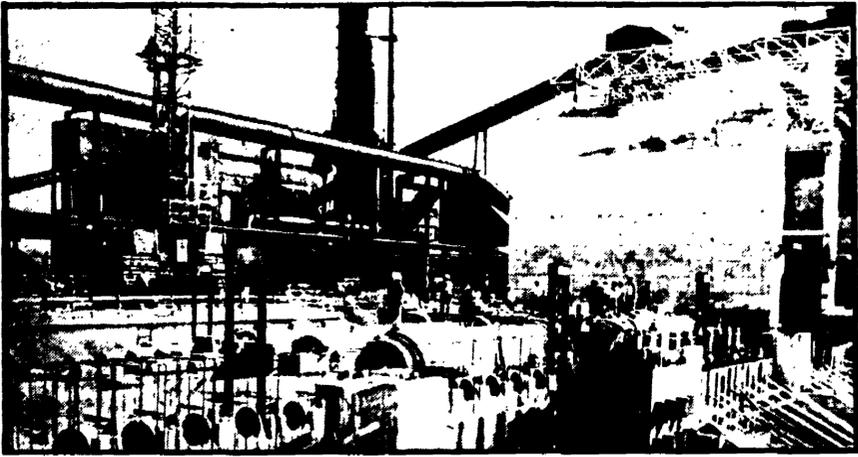


L'acciaio scorre fra gli ulivi accanto all'antica miseria

● Il raddoppio del Siderurgico nella realtà di Taranto Un esempio macroscopico di come anche i grandissimi investimenti non bastino a risanare una struttura economica malata

● Paradossalmente, la liquidazione della proprietà fondiaria con la riforma agraria è più incisiva di 650 miliardi di investimenti concentrati in pochi chilometri quadrati



TARANTO - Costruzione della sesta batteria dei forni a coke

TARANTO, settembre. Il IV Centro siderurgico Italsider, eretto in piena fase produttiva sul finire del 1964, ha nell'attuale struttura una capacità produttiva di 2,4 milioni di tonnellate di ghisa e di 3 milioni di tonnellate di acciaio. Entrambi i prodotti vengono trasformati in laminati piani a caldo (nastrini e lamiere), il primo, e in tubi saldati di grande diametro, il secondo.

Attualmente è in pieno svolgimento l'opera di ampliamento dello stabilimento per cui nel 1972, grazie a una spesa di oltre 650 miliardi di lire, si realizzerà una produzione di oltre 4,5 milioni di tonnellate di acciaio. Nell'acciaieria è stato aggiunto, al due esistenti, un terzo convertitore LD di 300 tonnellate che è già in fase di avviamento. Nell'anno corrente entrerà in funzione anche un terzo altoforno, che avrà una capacità di 300 tonnellate annue. L'Italsider di Taranto conta oggi oltre 6.500 unità lavorative. In generale la zona industriale è lavorata da una politica di investimenti da oltre 300 comuni del Mezzogiorno e la fabbrica continua ad attrarre nuove migliaia di famiglie in cerca di occupazione.

Il flusso massimo si è avuto nel momento della costruzione del grande complesso siderurgico, ed anche se in questi anni il polo non mantiene livelli non certamente trascurabili. In tal modo si è sviluppato un grosso processo di urbanizzazione nel centro cittadino che nello spazio di cinque anni ha incrementato la residenza cittadina di oltre 10 mila unità. Per le conseguenze si sono moltiplicati ed aggravati i problemi riguardanti le strutture sociali e i servizi civili.

Lo sviluppo cooperativo promosso dall'Ente poggia su impianti di conservazione, trasformazione e prima distribuzione di prodotti, in linea con il progresso tecnologico e di dimensioni economiche. L'attuale legislazione (Piano Verde, Casmez, Feoga) consente al movimento cooperativo di associare in genere, di contare sul finanziamento totale del costo delle opere. Il contributo ed il mutuo vengono però riscossi con notevole ritardo rispetto all'avanzamento dei lavori e generalmente quando l'opera è stata ultimata. Pertanto le cooperative sono costrette ad attingere il capitale necessario al pagamento a tasso ordinario con notevole aggravio della gestione nella difficile fase dell'avanzamento.

È ancora il problema di stato risolto, con l'anticipazione di parte delle somme da parte dell'Ente. Ma ora con l'accrescimento del volume degli investimenti richiesti dalla necessità di dare un più vigoroso impulso alla creazione di una fitta rete di impianti e per l'indisponibilità finanziaria dell'Ente è stato necessario cercare questo tipo di assistenza. È necessario quindi costituire un fondo speciale di rotazione da destinare a tali prefinanziamenti.

Una particolare analogia considerazione merita anche il problema del capitale di esercizio delle cooperative agricole. Trattasi di un settore di primaria importanza per la agricoltura italiana ed in particolare per quella meridionale, al quale sin dall'ultimo periodo della Riforma, è stato dato un notevole e valido contributo. È stato così possibile realizzare nelle nostre tre regioni, oltre a 120 cooperative di servizi collettivi, 52 cantine sociali, 96 piccoli cooperativi, 17 cooperative ortofruttiere e 8 cooperative zootecniche e casearie, nonché 4 Casse rurali e 37 Mutue assicurative bestiame. Sono stati inoltre costituiti 24 organismi di 2. grado (Centrali degli Oleifici, Centrali Ortofrutticole, Centrali del Latte, Sanifici, Tabacchifici, Frigorifici, Conserifici, ecc.) ed un Organismo di 3. grado (Centrale Cantine Cooperative).

Tale sviluppo cooperativo che associa circa 60 mila produttori piccoli, medi e grandi, ha esercitato ed esercita una considerevole influenza sui mercati dei vari prodotti, contribuendo a tonificarli nei momenti di depressione, regolandone l'offerta in relazione alla domanda, recuperando al settore agricolo parte degli utili derivanti dai processi di trasformazione e commercializzazione e garantendo al consumatore prodotti genuini e di qualità. L'azione di promozione e di assistenza amministrativa, tecnica, industriale, ingegneristica e finanziaria svolta dall'Ente ha creato un nuovo equilibrio di mercato nel territorio di Puglia, Lucania e Molise. In taluni settori, come ad esempio, quello vitivinicolo, essa ha consentito di rafforzare ed incrementare il movimento cooperativo spone-

È necessario spostare l'attenzione in altra direzione, cioè nell'area di sviluppo possibile, nella politica che è stata condotta dalla DC e dai suoi alleati in questi anni. L'assenza della riforma agraria, l'assenza di investimenti pubblici e delle partecipazioni statali a livello di un tessuto industriale manifatturiero, il sostegno al profitto privato e molte altre iniziative speculative sono le ragioni fondamentali del fallimento. E sono altresì le ragioni attorno alle quali molte forze politiche e sindacali della città ormai concordano pesantemente, determinando un ampio schieramento di forze e di lotte.

Ma al di là di questa politica generale che investe l'azione del governo e delle forze politiche esiste anche l'esigenza di una diversa politica delle Partecipazioni statali, il cui intervento nel Mezzogiorno d'Italia non può essere considerato, come fanno i privati, tendente a sfruttare gli investimenti che offre la Cassa per il Mezzogiorno, per rendere più competitivo il prodotto e tutti i suoi derivati ad esclusivo livello internazionale. È necessario che la trasformazione sociale divenga anche un loro obiettivo, che l'impresa si volga verso scelte non imprenditoriali ma inobstanti interessi più generali della popolazione. Altrimenti si continueranno a battere le vecchie vie dello sfruttamento capitalistico.

Mino Fretta



Egnazia, l'antico approdo

Fra la Murgia e il mare archeologia e storia

● Fasano, un angolo incantevole della Puglia

Fasano, un grosso centro della provincia di Brindisi, si trova al centro del comprensorio dei «trulli» e delle grotte ed ha i suoi punti turistici di forza nella «Selva», nelle spiagge, nelle terme di Torre Canne, nella dissepolita città di Egnazia, nelle laure basiliane, nel villaggio peschereccio di Savellettri. Situato tra il mare e la collina, cioè tra l'Adriatico e l'altopiano della Murgia, Fasano si trova al centro del triangolo industriale Bari-Brindisi - Taranto e può essere raggiunto da due vie locali in meno di un'ora: i dintorni di Fasano - ove opera l'Azienda di Soggiorno Cura e Turismo presieduta dall'avv. Francesco Di Bari - si prestano ad uno sviluppo del turismo in generale e a quello regionale in particolare.

La mancanza di seri interventi da parte del governo e della Cassa per il Mezzogiorno hanno rappresentato una remora a queste possibilità di sviluppo. Il piano del comprensorio turistico di Fasano e delle grotte predisposto dalla Cassa per il Mezzogiorno da due anni, è ancora tutto da realizzare. Il piano prevede appurato la valorizzazione delle bellezze naturali e del patrimonio archeologico.

LA SELVA: a 450 metri sul mare si presenta agli occhi del visitatore come un grande balcone con sotto un'immensa distesa di ulivi, che si estende da Monopoli ad Ostuni ed il mare.

SAVELLETTRI: è una ridotta borgata di pescatori, con un pittoresco peschereccio, e

con una costa rocciosa, rotta da piccole cale, ricercatissime dal subacqueo che numerosi accorrono dalle località vicine.

EGNAZIA: qui città greca e poi romana, ricordata da Orazio nella satira, dove il poeta parla del suo viaggio da Roma a Brindisi, ricca di ritrovamenti archeologici di alto interesse culturale.

LE LAURE BASILIANE: sono delle grotte scavate tra il V ed il VI secolo - si dice dai monaci seguaci di S. Basilio - che contengono preziosi affreschi.

Abbiamo chiesto al compianto avv. Francesco Di Bari, presidente dell'azienda di cura, soggiorno e Turismo di Fasano, quale sarà - a suo avviso - la futura funzione turistica della Puglia, e se vi siano prospettive di fiducia e speranza per l'avvenire. Nella nostra Puglia - ci ha risposto - sussistono tutte le condizioni necessarie per un elevato sviluppo turistico: abbiamo un ricchissimo patrimonio di bellezze naturali, artistico, archeologico e storico, che ci consentono di nutrire fiducia e speranza nello avvenire. È giunto però il tempo che i pubblici poteri abbandonino le teorie e passino ai fatti e questi fatti necessari per dare possibilità al turista di giungere in Puglia con celerità e di trovare tutti i comfort adeguati alla vita civile odierna.

PUGLIA - MOLISE - LUCANIA

Realizzazioni dell'Ente per l'irrigazione

Nel corso di quest'ultimo triennio l'azione dell'Ente Irrigazione e l'impegno personale del suo presidente si sono indirizzati verso la traduzione sul piano pratico del programma di sviluppo irriguo ed economico-produttivo, previsti dal Piano generale dell'Irrigazione.

Particolare importanza, in tale quadro operativo, assumono l'appalto della diga sul Basettello e l'approvazione del progetto esecutivo della diga del Sant'Andrea, quest'ultima, che consentirà di contenere i prelievi di acqua dalla falda dell'agro Brindisino la quale potrà, pertanto, essere destinata quasi del tutto all'agricoltura.

Sono stati approvati anche due progetti della massima importanza per lo sviluppo dell'economia agricola meridionale: la diga di Monte Cotugno, sul fiume Sinni (sarà tra i maggiori invasi d'Europa, con i suoi 500 milioni di mc. di acqua) e la diga di Sant'Andrea, da costruire, destinata a servire rispettivamente il Sud della Basilicata ed il Salento la prima, e la Valle dell'Ofanto a parte della provincia di Bari la seconda.

In particolare, nel 1968 il complessivo volume delle concessioni dei lavori affidati all'Ente dal Ministero Agricoltura e Foreste e dalla Cassa per il Mezzogiorno è aumentato alla imponente cifra di L. 11 miliardi, mai raggiunti in precedenza e che, da ora, rappresenta la prova solida della qualificazione raggiunta dall'Ente Irrigazione nelle sue varie attività ed in quella produttiva in particolare.

Nel 1969, sono proseguiti le indagini e lo studio per la attuazione del Piano generale dell'Irrigazione su tutto il territorio di intervento dell'Ente: sono previste progettazioni esecutive su programma «MAP» (Ministero Agricoltura e Foreste) e «Cassa» per circa lire 50 miliardi; sono in esecuzione lavori e manutenzioni di opere per circa 8,3 miliardi di cui il 40% per opere irrigue; è stata imposta su nuove direttive l'attività agraria sperimentale, inquadrandola in una visione organica a carattere nazionale; si sta sviluppando sempre più profondamente la divulgazione delle nuove tecniche seguite nelle 7 aziende di proprietà dell'Ente o in concessione allo stesso.

Per quanto attiene alla attività di sviluppo che l'Ente svolge in provincia di Avellino, inoltre, si è preventivamente la costruzione di un enopolo a Taurasi, la istituzione di un centro per la raccolta e la refrigerazione del latte, la costituzione di cooperative agricole e di produzione con conseguente relativa assistenza tecnica nonché la promozione di un'azienda dimostrativa nel settore ortofrutto e la costruzione di uno stabilimento per la lavorazione delle noccioline. L'Ente ha provveduto, infine, tramite i suoi uffici, al pagamento ai produttori della integrazione del prezzo del grano duro e dell'olio di oliva.

1) Complesso irriguo del Forore

Sono stati già eseguiti la diga di Occhio per l'accumulo delle acque ed è in corso di completamento la aduzione. Sono state già appaltate opere di canalizzazione e di distribuzione su una superficie di 10.000 ettari. Per il proseguimento delle opere lire 50.000.000.000.

2) Complesso del Carapelle. - Sono in corso di completamento gli studi di massima sul serbatoio. Nel prossimo quinquennio per la esecuzione della diga e l'inizio delle opere di adduzione e di distribuzione L. 15.000.000.000.

3) Complesso dell'Ofanto. - Sono stati ultimati le dighe di Sant'Andrea e dell'Ostuni; è in corso di appalto quella di Capacciotti e in via di ultimazione il progetto esecutivo per la canalizzazione del fiume. Sono da prevedere per le dighe L. 15 miliardi e per i canali principali e rete di distribuzione L. 10 miliardi. Sono stati quindi di L. 65.000.000.000.

4) Complesso del Sinni. - È stato approvato il progetto di massima per la diga, Occhio, e l'intero progetto di finanziamento della diga per circa 11 miliardi; il finanziamento della condotta di adduzione per L. 85 miliardi; rete di distribuzione in sinistra riva per L. 15 miliardi e altrettanti in Puglia, per un totale di L. 129.000.000.000.

5) Complesso Gravina-Peschici. - Per la realizzazione di questi due corsi d'acqua è stato predisposto un progetto di massima che prevede l'irrigazione di circa 10 mila ettari in provincia di Matera e Bari. La spesa complessiva è prevista in Lire 18.000.000.000.

L'attività dell'Ente di sviluppo

Nel quadro dei compiti istituzionali l'Ente di Sviluppo Agricolo in Puglia, Lucania e Molise ha predisposto alcuni degli strumenti della programmazione agricola ed ha rivolto particolare attenzione ed impegno ai settori della cooperazione, dello sviluppo della proprietà collettiva, dell'incremento zootecnico e del miglioramento fondiario.

Gli studi e i piani particolari di valorizzazione agraria realizzati riguardano: la rielaborazione del capitolo dedicato all'agricoltura da inserire nello «schema di sviluppo della Puglia» del Comitato Regionale per la Programmazione Economica; la redazione del piano zonale dell'Alta Valle dell'Agri; un piano di infrastrutture a servizio della agricoltura tarantina ed un altro analogo per l'agricoltura della zona montana nord-occidentale di Potenza. Per un primo stralcio del Piano dell'Agri e per i due citati piani di sviluppo è prevista una spesa di circa 28 miliardi con finanziamento da parte del FEOGA (il Fondo agricolo della Comunità Economica Europea).

È stato anche approntato un piano d'infrastrutture per l'agricoltura del territorio centro-orientale di Potenza, spesa intorno ai miliardi di lire) e un piano di completamento delle opere della riforma fondiaria. È in corso di elaborazione un più vasto documento recante il piano programmatico dello sviluppo agricolo generale delle tre regioni di Puglia, Lucania e Molise.

Notevoli impegni è stato posto nell'attività di promozione e di assistenza tecnico-economica alla cooperazione agricola. Trattasi di un settore di primaria importanza per la agricoltura italiana ed in particolare per quella meridionale, al quale sin dall'ultimo periodo della Riforma, è stato dato un notevole e valido contributo. È stato così possibile realizzare nelle nostre tre regioni, oltre a 120 cooperative di servizi collettivi, 52 cantine sociali, 96 piccoli cooperativi, 17 cooperative ortofruttiere e 8 cooperative zootecniche e casearie, nonché 4 Casse rurali e 37 Mutue assicurative bestiame. Sono stati inoltre costituiti 24 organismi di 2. grado (Centrali degli Oleifici, Centrali Ortofrutticole, Centrali del Latte, Sanifici, Tabacchifici, Frigorifici, Conserifici, ecc.) ed un Organismo di 3. grado (Centrale Cantine Cooperative).

Tale sviluppo cooperativo che associa circa 60 mila produttori piccoli, medi e grandi, ha esercitato ed esercita una considerevole influenza sui mercati dei vari prodotti, contribuendo a tonificarli nei momenti di depressione, regolandone l'offerta in relazione alla domanda, recuperando al settore agricolo parte degli utili derivanti dai processi di trasformazione e commercializzazione e garantendo al consumatore prodotti genuini e di qualità. L'azione di promozione e di assistenza amministrativa, tecnica, industriale, ingegneristica e finanziaria svolta dall'Ente ha creato un nuovo equilibrio di mercato nel territorio di Puglia, Lucania e Molise. In taluni settori, come ad esempio, quello vitivinicolo, essa ha consentito di rafforzare ed incrementare il movimento cooperativo spone-

teando, portando la cooperazione ad assumere dimensioni apprezzabili e tali da esercitare un peso effettivo sul mercato delle uve e del vino. Nel settore della cooperazione olearia la riforma ha contribuito a colmare una grave lacuna, data la quasi completa assenza di oleifici sociali.

Lo sviluppo cooperativo promosso dall'Ente poggia su impianti di conservazione, trasformazione e prima distribuzione di prodotti, in linea con il progresso tecnologico e di dimensioni economiche. L'attuale legislazione (Piano Verde, Casmez, Feoga) consente al movimento cooperativo di associare in genere, di contare sul finanziamento totale del costo delle opere. Il contributo ed il mutuo vengono però riscossi con notevole ritardo rispetto all'avanzamento dei lavori e generalmente quando l'opera è stata ultimata. Pertanto le cooperative sono costrette ad attingere il capitale necessario al pagamento a tasso ordinario con notevole aggravio della gestione nella difficile fase dell'avanzamento.

È ancora il problema di stato risolto, con l'anticipazione di parte delle somme da parte dell'Ente. Ma ora con l'accrescimento del volume degli investimenti richiesti dalla necessità di dare un più vigoroso impulso alla creazione di una fitta rete di impianti e per l'indisponibilità finanziaria dell'Ente è stato necessario cercare questo tipo di assistenza. È necessario quindi costituire un fondo speciale di rotazione da destinare a tali prefinanziamenti.

Una particolare analogia considerazione merita anche il problema del capitale di esercizio delle cooperative agricole. Trattasi di un settore di primaria importanza per la agricoltura italiana ed in particolare per quella meridionale, al quale sin dall'ultimo periodo della Riforma, è stato dato un notevole e valido contributo. È stato così possibile realizzare nelle nostre tre regioni, oltre a 120 cooperative di servizi collettivi, 52 cantine sociali, 96 piccoli cooperativi, 17 cooperative ortofruttiere e 8 cooperative zootecniche e casearie, nonché 4 Casse rurali e 37 Mutue assicurative bestiame. Sono stati inoltre costituiti 24 organismi di 2. grado (Centrali degli Oleifici, Centrali Ortofrutticole, Centrali del Latte, Sanifici, Tabacchifici, Frigorifici, Conserifici, ecc.) ed un Organismo di 3. grado (Centrale Cantine Cooperative).

Tale sviluppo cooperativo che associa circa 60 mila produttori piccoli, medi e grandi, ha esercitato ed esercita una considerevole influenza sui mercati dei vari prodotti, contribuendo a tonificarli nei momenti di depressione, regolandone l'offerta in relazione alla domanda, recuperando al settore agricolo parte degli utili derivanti dai processi di trasformazione e commercializzazione e garantendo al consumatore prodotti genuini e di qualità. L'azione di promozione e di assistenza amministrativa, tecnica, industriale, ingegneristica e finanziaria svolta dall'Ente ha creato un nuovo equilibrio di mercato nel territorio di Puglia, Lucania e Molise. In taluni settori, come ad esempio, quello vitivinicolo, essa ha consentito di rafforzare ed incrementare il movimento cooperativo spone-

I patti di Don Ferdinando

● Una proprietà terriera rapace ma senza avvenire perché aggrappata unicamente al passivo sfruttamento della manodopera

LECCE, settembre. «La terra non si tocca perché è mia! Perché era di mio padre, e prima ancora di mio nonno. Non si tocca perché sono nobile, e poi perché... perché sono democristiano. Ho i documenti, io! Il giorno primo del mese di luglio dell'anno 1855, Ferdinando Secondo per la grazia di Dio Re del Regno delle due Sicilie, di Gerusalemme, Duca di Parma, Piacenza, Castro, Gran Principe ereditario di Toscana, eccetera, avanti a noi Francesco Monsellato pubblico notaio in Ugento di persona si sono presentati il sig. Don Pompeo Giuglietta, signore, proprietario, da una parte e dall'altra i campagnuoli...»

Che cosa volete, dunque? La terra è mia! L'agrario ha paura. Sa che il discorso non regge più. Nel luglio scorso a migliaia i coloni si sono accampati sulle sue terre, hanno picchiato forte il battacchio del suo portone, lo hanno costretto ad andare in municipio, qualche volta scortato dai carabinieri; insieme ai braccianti, ai coltivi diretti, a intere popolazioni, hanno aperto nei suoi confronti la più grossa vertenza sociale degli ultimi anni. La Puglia si è fermata: i campi deserti, le piazze affollate, le

botteghe sprangate, i municipi occupati, le strade e le ferrovie interrotte.

E così ad uno ad uno cominciano a cedere, poi la frana: nelle cinque province pigliati per la prima volta i contratti dei braccianti e dei salariati fissi si rinnovano prima della scadenza e si stipulano pure i nuovi patti di colonia. La retribuzione del lavoro salariato aumenta del 15 per cento, le donne guadagnano quanto gli uomini, l'orario di lavoro è ridotto a 41 ore settimanali, si istituiscono le commissioni per la gestione democratica del contratto. Dal canto loro i coloni divideranno i terrenosi una quota maggiore di prodotto, le spese graveranno in maggiore misura sul padrone, il colono ha la disponibilità del prodotto, anche qui le commissioni dovranno imporre il rispetto degli accordi e reprimere il disprezzo dei concedenti. Resta impregiudicato il diritto del colono a dividere trattative, lo hanno costretto ad andare in municipio, qualche volta scortato dai carabinieri; insieme ai braccianti, ai coltivi diretti, a intere popolazioni, hanno aperto nei suoi confronti la più grossa vertenza sociale degli ultimi anni. La Puglia si è fermata: i campi deserti, le piazze affollate, le

lavoratori e i loro sindacati vanno preparando, paura della grande unità sindacale e sociale raggiunta nella lotta, paura soprattutto della maturità e della consapevolezza che il movimento ha di sé stesso e della sua funzione rivoluzionaria. Una consapevolezza che lo porta anche a considerare la situazione nuova determinata in seguito agli accordi del MEC che impongono un mutamento delle strutture in agricoltura. Razionalizzare e competere sono indubbiamente esigenze oggettive, ma come debbono avvenire queste mutamenti e questa razionalizzazione?

È l'agrario che deve fare le valigie, e presto. Ma l'agrario è un animale insidioso come il camaleonte, e non solo cambia di colore ma anche d'aspetto; da parassita può trasformarsi in castoreo e diventare attento, eppure non dovrà essere lui a rimetterci. Per la azienda capitalistica moderna ci sono i finanziamenti pubblici, le previdenze del FEOGA, le «integrazioni», ed allora bisogna darsi da fare. Anzitutto liberarsi del colono; il conte Zecca lo fa e Leverano promettendo una lauta mancia; anche altrove lo si tenta con sempre maggiore insistenza. Qualche volta la scusa è

quella della cattiva conduzione, perché il colono non si è comportato «da buono e diligente padre di famiglia», come dice il contratto stipulato all'epoca di Ferdinando II o di Vittorio Emanuele III. Il colono è stato spremuto come un limone: ha spietrato il terreno macchioso, lo ha bonificato, vi ha impiantato il vigneto o l'oliveto a sua spese, lo ha zappato, potato, irrorato, sta sul fondo da cento anni o da cinquanta o da trenta. È tempo che se ne vada, tanto più che c'è il MEC e che lui stesso comincia a dare fastidio.

E intanto bisogna dargli addosso: lo denunciano gli studenti partecipati agli scioperi di luglio (presso la sola procura della repubblica di Lecce le denunce sono oltre duecento) e si tenta di vanificare le conquiste ottenute nel corso di questa lotta, negando l'aumento della ripartizione; gli amici dell'agrario si mobilitano; i nobili democristiani, i giudici, i guardiani delle sue terre. Ma il conto è sbagliato. Il colono ha capito di essere il più forte; lui, assieme ai braccianti, ai contadini, agli studenti, ai ceti medi della città e della campagna, vincerà la partita. Eugenio Manca

OFFICINE FONDERIE MERIDIONALI s.a.s. BRUNO - TRANI

VIA BARLETTA - Tel. 43.397 TRANI